

# Milano

Domenica 14 luglio 1996

Redazione: via F. Casati, 32, cap 20124, tel. (02) 67721  
 Concessionaria per la pubblicità  
 MIPubblicità S.p.A., via San Gregorio 34, tel. 671.691

L'assessore contro tutti mostra i guai del Piccolo Palazzo Reale e San Lorenzo. «Mi appello a Veltroni»

## Daverio: «Sfratterò le sovrintendenze»

Daverio spara sulla gestione dei beni culturali: «Così come è, serve solo a gestire la paralisi, le sovrintendenze si esprimono solo per veti incrociati». Viaggio nei tesori maltrattati della città: da San Lorenzo alle Colonne a Palazzo Reale, i depositi del ministero sono il cimitero dei reperti e rubano spazi preziosi. Lunedì si appellerà a Veltroni. Intanto, al Piccolo Teatro tutto è fermo e le poltrone non sono arrivate: «Mi rivolgerò agli avvocati».

**MARCO CREMONESI**

Le sovrintendenze? «Piuttosto che conservare come fanno loro, meglio rischiare qualche danno». La gestione dei beni culturali? «Un groviglio di burocrazie che si esprime per veti incrociati». Ce n'è anche per i milanesi: «Hanno scordato completamente il loro patrimonio. O forse, semplicemente non gliene frega più niente». Philippe Daverio, assessore alla cultura di Palazzo Marino, non risparmia nessuno. Un'autodifesa per i non pochi flop della sua amministrazione? Anche, certamente.

La passeggiata inizia dalla basilica di San Lorenzo alle Colonne. Poi si fanno le deambulazioni che si intrinsecano sotto il tamburo di sostegno alla cupola dell'antica chiesa, è un deposito della sovrintendenza ai Beni archeologici. Naturalmente, l'accesso al pubblico è vietato. Eppure, è un gioiello: un ampio balcone che offre non solo suggestive visuali della basilica dall'alto, ma consente anche di leggere la struttura romana molto meglio che non in basso, dove i rimaneggiamenti più tardi ne hanno parzialmente cancellato l'impianto.

Il deposito vero e proprio è sconcertante: reperti ammassati senza alcuna catalogazione visibile, tette di cui è letteralmente impossibile comprendere il contenuto perché coperte da un manto di polvere pluridecennale, fregi e sculture buttati lì alla bell'e meglio. «In occasione di un concerto organizzato nella chiesa, avevo chiesto di utilizzare alcuni candelabri per illuminarla solo a candele», racconta Daverio - Mi hanno risposto picche, la sovrintendenza non avrebbe voluto. Guardateli lì...». I candelabri sono accatastati in un angolo a coprirsi di ruggine.

«Ma vedete» - prosegue l'assessore - la colpa non è tanto di questo o quel sovrintendente, anche se paiono tutti persuasi di essere al servizio di una monarchia borbonica. È la poltrona. Ciascuno siede tranquillamente sulla propria, vieta qualsiasi cosa in modo da evitare grane, e le altre amministrazioni lasciano fare. Il motivo? Per esempio, c'è da fare la metropolitana.

Poi ci sono da fare i garage sotterranei. E se l'inquinato di via De Amicis 11 (sede della sovrintendenza, ndr) s'impunta... chiaro il meccanismo?».

Seconda tappa, Palazzo Reale. Sopra al museo d'arte contemporanea, ci sono i depositi della sovrintendenza ai beni architettonici. Daverio li raggiunge attraverso quello che sembra un appartamento privato. Devastato da una bomba: mobili sfasciati dappertutto, fili di vecchi impianti a penzolare in mezzo alle desolate stanze. Poco più in là, i depositi veri e propri: alcuni locali pieni di polverose casse (da vino, da acqua minerale, da

### Pac, Scala Piccolo e Ulivo nella giornata di Veltroni

**Domani giornata milanese del vicepresidente del consiglio e ministro ai Beni Culturali Walter Veltroni. Alle 10 si incontra in prefettura con il presidente della giunta regionale Roberto Formigoni, il sindaco Marco Formentini, il presidente della provincia Livio Tamberni. Con loro affronterà questioni scottanti quali il Piccolo, il Pac e la Scala. Proprio sul decreto degli enti lirici, appena varato dal governo, hanno innescato una polemica congiunta Formentini e Formigoni, in questo caso inediti alleati. Alle 14 al Circolo della Stampa Veltroni discute di «Cultura dell'innovazione» con imprenditori e intellettuali. Alle 16 alla Casa della Cultura si incontra con parlamentari e amministratori dell'Ulivo per parlare dei problemi del Nord e delle priorità del governo. Alle 18 al Circolo della Stampa incontro pubblico sul tema «L'Ulivo a Milano». Alle 19,30 inaugura il Pac ricostruito. Alle 20,30 a Palazzo Reale il vicepremier partecipa al dibattito sullo stato dei «Beni culturali» con operatori e l'ex ministro Paolucci.**

soda) sulle quali è segnato a pannello il contenuto, o il luogo di ritrovamento: «via del Lauro '85», «Anfore da Angera», «Ossa da Casano Magnago» e via di seguito. «Chissà se posso entrare qui - si chiede arzilla l'assessore guardandosi intorno - forse sì, ho il diritto alle chiavi per i controlli. Comunque, è tutto a rischio d'incendio, questa parte del Palazzo non ha potuto essere ristrutturata proprio per la presenza dei depositi». Palazzo Reale appartiene al Comune dal 1956, gli uffici statali allora presenti (sovrintendenze, cortei dei conti e altri) nel corso del tempo si sono spostati. Non così, a distanza di quarant'anni, la sovrintendenza ai beni architettonici. L'assessore vuole sfrattare Lucia Gremmo? «Vorrei sfrattare lo Stato, e non solo fisicamente come in questo caso. Spero di dirlo anche a Walter Veltroni che lunedì sarà a Milano: il suo grande lavoro sarebbe concedere finalmente autonomia ai comuni su questi argomenti, cominciare a far partire circolari per sburocratizzare tutto. Perché nessuno sa più chi comanda cosa, e così vince solo la paralisi. Venite a vedere...» L'assessore guida i cronisti in un'ala recentemente ristrutturata del Palazzo: «Il progetto è del 1978, spiega - l'abbiamo finita solo due anni fa. Adesso, non serve più per quello per cui era stata pensata e dovremmo trovarle altre destinazioni. Questo perché le leggi attuali servono solo a far autostrade».

Nella nuova sede del Piccolo teatro, come era scontato, le famigerate poltroncine non sono ancora arrivate. Il punto sulla situazione generale dei lavori, sarà fatto il 22 luglio in una riunione con il neo assessore ai lavori pubblici Bonomi. L'assessore conclude la sua promenade bussando alla porta chiusa della Sam, l'azienda di Vimodrone che dovrebbe realizzare - quando, è da vedere - le poltroncine. È ancora aperto il contenzioso tra Comune e azienda sui tempi di consegna dei sedili. «Essendo loro in ritardo, mi sarei atteso che lavorassero anche al sabato - sogghigna Daverio - Mi rivolgerò all'avvocatura comunale» butta lì. In realtà, a rigor di carte, sembrerebbe che la Sam non abbia torto nel suo calcolo dei tempi di consegna. «Lo vedranno i legali. Comunque, non si doveva assegnare un lavoro di questo genere a un'azienda così piccola, non erano in grado di fornire un servizio all'altezza». Ma il lavoro non l'ha assegnato il Comune? «No, la regola del ribasso. Quella della Sam era l'offerta più economica, e tanto è bastato».



Daverio durante il sopralluogo a Palazzo Reale

Marcello Perrucci

## Monza, il Tar annulla l'ampliamento dell'autodromo Alberi tagliati illegalmente

**ROSSELLA DALLO**

Il Tar bocchia una delibera e le compatibilità tra Formula 1 e Parco di Monza tornano clamorosamente alla ribalta. Anche i rapporti tra la concessionaria Sias (la società dell'Acì che gestisce l'Autodromo), gli enti locali e le associazioni ambientaliste potrebbero ridiventare tesi. Dopo le annose, aspre battaglie e il sacrificio di 24 piante nel '94 e di altre 185 lo scorso anno, sembrava che questa estate sarebbe trascorsa tranquilla. Ieri pomeriggio la notizia che mette a rischio l'instabile equilibrio tra esigenze sportive e tutela del verde pubblico. Il Tar ha infatti respinto come illegittima una delibera con cui due anni fa la Giunta monzese ha ampliato di un ettaro l'area in concessione alla Sias.

Il 15 luglio '94 l'esecutivo, allora

Secondo il Tribunale amministrativo, la Giunta sarebbe incompetente e quindi il provvedimento non è valido. Conseguenza: l'area in concessione alla Sias dovrà rientrare nei confini «originali». E siccome la sentenza è esecutiva, la società di gestione dell'Autodromo dovrà «restituire» quell'ettaro di terreno al Parco. Qui la vicenda si complica. È vero che la Sias può subito appellarsi al Consiglio di Stato. Quello che non è chiaro è se il gestore dell'autodromo potrà, nell'attesa, godere di una sospensione della sentenza. Se così non fosse, dovrà provvedere a smantellare tutta l'opera, ora recintata e spianata per far posto alla via di fuga della curva di Lesmo. E a questo punto come reagirà la Fia? Darà ancora il permesso per lo svolgimento del G.P. di Formula 1? E che valore avrà la legge varata nel 1995 in Regione?

Il nipote di Hemingway ospite del Punto Rosso

## «Fiesta» a Corsico

**GIAMPIERO ROSSI**

Hemingway a Corsico. In carne e ossa c'è John, ragazzino di 36 anni sempre incline al sorriso e nipote del grande scrittore; ma nell'aria - oltre a stormi di zanzare forse paragonabili a quelle di Key West - c'è lui, Ernest, con i suoi eroi e antenati di guerra, i suoi tori, le sue donne, i suoi bicchieri di *daquiri*. L'occasione per questo salotto letterario in riva al Naviglio Grande nasce dall'idea di un giovane studente di fisica, Luca Gandolfi, che per quasi un anno ha tenuto un ciclo di incontri settimanali sulla vita, le opere e le possibili interpretazioni di Hemingway, nei locali dell'associazione culturale Punto Rosso. Ogni martedì sera, ragazzi molto giovani (quasi nessuno studente in letteratura: c'erano soprattutto laureandi in discipline scientifiche) si sono riuniti attorno a un tavolo per ascoltare la breve lezione di Gandolfi e per poi dare la stura a più lunghi

«dibattiti» spontanei dai quali è emersa un'insospettabile grande passione delle giovani generazioni milanesi per l'autore di tanti capolavori.

Una sera anche John Hemingway è intervenuto a una lezione su suo nonno. E la cosa gli è piaciuta al punto tale da non voler rinunciare a presentare lui stesso *Hemingway, la poesia dell'amore e dell'avventura*, il piccolo libro scritto da Luca Gandolfi ai termini del corso. «Di solito non faccio queste cose - ha detto John Hemingway giovedì sera alla presentazione alla biblioteca comunale di Corsico - è la prima volta. Ma questo è un buon libro e di quelle lezioni mi ha colpito molto l'interezza della gente. Guardando quei ragazzi che seguivano con tanta attenzione mi è venuta in mente la frase di mio padre quando mi ha dato da leggere *Per chi suona la campana*.» Jo-

hny, questo libro del nonno Ernest è stato scritto per tipi come te». Ecco, ora io penso che quei libri siano stati scritti per tipi come quelli che ho visto lì a fare mille domande su cose così lontane da loro».

E colpisce anche nella notte di Corsico, con il tormento delle zanzare irrispettose della cultura, vedere persone di ogni età che circondano con deferenza (ma anche visibile emozione) quel giovane Hemingway in scarpe da tennis, americano di Lambrate che non si nega a nessuno. Per una sera i problemi quotidiani sono messi da parte e quello che interessa veramente sapere è «perché si è sparato», «cosa lo avrà spinto a venire a far la prima guerra mondiale in Italia», «come mai amava tanto i paesi latini», «a chi si è ispirato per quel personaggio». Nemmeno quando il grande Ernest vagabondava per le vie di Milano, si parlava così tanto di lui.

## Immigrati, «Tropo pochi i permessi»

Che cosa cambia nell'universo milanese dell'immigrazione dopo le nuove disposizioni messe in atto dal governo Prodi? L'Osservatorio di Milano ha effettuato un primo esame dei risultati dei provvedimenti che riguardano alcune decine di migliaia di persone.

**Espulsioni:** è stata abrogata una parte dell'art.7, quella che prevedeva l'espulsione per i sospetti, per chi era stato condannato in 1° grado o aveva subito una condanna mentre era recluso. Non vengono abrogate le espulsioni di carattere amministrativo, cioè quelle che riguardano gli immigrati scoperti senza permesso di soggiorno. Milano detiene il primato tra le città italiane, con 1272 espulsioni di cui 102 eseguite.

**Sanatoria:** le nuove disposizioni prevedono che venga concesso il permesso di soggiorno anche a chi non ha un rapporto di lavoro. Su 38319 domande presentate, i permessi di soggiorno concessi sino ad oggi sono 12000. Per gli ol-

tre 26000 immigrati ancora senza permesso, 19000 pratiche sono pronte per avere esito positivo e consentiranno il permesso di soggiorno per un anno. Restano esclusi i 6600 per cui i datori di lavoro non hanno pagato i contributi. Sospese anche le pratiche di quei 600 immigrati dipendenti delle 120 società-truffa scoperte dalla questura di Milano.

Purtroppo, fa notare l'Osservatorio, sono rimasti fuori dalla sanatoria del decreto Dini, 10-15000 immigrati che non hanno potuto accedere perché lavoratori precari, o saltuari, o autonomi (questi ultimi vengono stimati in circa 2000). Secondo Massimo Todisco, direttore dell'Osservatorio, «le recenti disposizioni governative, con la parziale abrogazione dell'art. 7, stanno a testimoniare che finalmente gli immigrati vengono considerati come persone con i nostri stessi diritti e doveri, e non come soggetti a rischio e addirittura potenzialmente criminali».

## Rifiuti alla Bovisasca Pantaeco non si farà

La Pantaeco non si farà. Lo stabilimento destinato a smaltire la frazione secca dei rifiuti milanesi, che avrebbe dovuto sorgere alla Bovisasca, tra via Chiasserini e via Cerkovo per l'esattezza, non entrerà mai in funzione, come deciso l'altro giorno con un'ordinanza del sindaco. Le vivaci proteste degli abitanti della zona in questione (la 8), in realtà hanno funzionato da goccia che ha fatto traboccare il vaso: «Per noi, comunque, quello stabilimento non è più strategico», dice infatti l'assessore all'Ambiente Walter Ganapini - visto che il 22 ottobre entrerà in funzione l'impianto sull'area ex Maserati. Comunque, il terreno su cui avrebbe dovuto sorgere la Pantaeco non è certamente idoneo ad ospitarlo». Tra i motivi della protesta, infatti, il fatto che l'area in questione non fosse a destinazione industriale, ma residenziale.

La costruzione dell'impianto era stata autorizzata da Formentini nel '95, in qualità di commissario

Vittorio Dotti

## «Aspetto un segnale dall'Ulivo»

«Io sarei la trentunesima firma mancante? Ma per favore, io non sono mai stato nemmeno interpellato». Il consigliere comunale Vittorio Dotti, ex colomba di Forza Italia, a fare l'elemento chiave nella travagliata vicenda della mozione di sfiducia a Formentini non ci sta. Aspetta segnali «chiaro e preciso» dall'Ulivo, e intanto - per la prima volta - parla della sua posizione rispetto a sindaco e giunta.

Comunque sia, se anche Dotti uscisse definitivamente allo scoperto e decidesse di firmare, non riuscirebbe a sciogliere, da solo, tutti i nodi del caso: l'«operazione sfiducia» pare infatti del tutto mancata, non è chiaro se per mancanza della volontà di andare fino in fondo da parte degli stessi firmatari, o se per reale mancanza di firme. «No, non arriviamo a trenta firme, ne abbiamo raccolte meno», dice il consigliere Maurizio Lupi (Cdu), incaricato insieme a Franco Calamida (Rifondazione) e, più di recente, a Stefano Draghi (Pds), di sondare il terreno tra i banchi dell'opposizione. Lasciando anche intendere, però, che la voglia matta di chiudere baracca e burattini non sia poi così diffusa.

**Consigliere Dotti, lei finora non si è mai espresso; che ne pensa della mozione di sfiducia?**

Non mi sono espresso perché nessuno mi ha interpellato. La mia firma non l'hanno chiesta. E la sensazione è che a parole siano tutti pronti a far cadere la giunta, ma che poi nei fatti non lo voglia nessuno. Se si vuole dare un'accelerata alla cosa, io non mi tiro indietro. Parliamone.

**Significa che lei sarebbe pronto a firmare?**

Voglio prima parlare con Draghi, e con quei consiglieri indipendenti che mi sono abbastanza vicini, da Giampiero Borghini a Giovanni Testori, da Claudio Malberti a Piero Bassetti. Qui non si tratta di giudizi politici, ma di opportunità tattiche. Si tratta, insomma, di capire se è tutto pronto, candidato sindaco *in primis*, per le elezioni di novembre, o se invece è più opportuno aspettare il prossimo maggio.

**Lei nei giorni scorsi ha incontrato D'Alma; non si siete chiariti su questo punto?**

In parte. Abbiamo parlato di politica nazionale ed anche, certo, della situazione milanese, del candidato dell'Ulivo e di elezioni anticipate. Ma, ripeto: voglio capire qual è l'indirizzo prevalente del Consiglio comunale. E se è quello di votare a novembre, per me non c'è problema.

**In tutto questo, sembra che il suo giudizio politico sulla giunta sia scontato.**

Beh, certo, dire che i risultati non sono soddisfacenti è solo un eufemismo degno di un moderato come me. Laura Matteucci